

La collezione di pannelli didattici del XIX-XX secolo nel Museo "Antonio Stoppani" di Venegono Inferiore (VA)

Luca Jaselli
Vittorio Pieroni

Museo di Storia Naturale "A. Stoppani", Seminario Arcivescovile "Pio XI", Via Papa Pio XI, 32.
I-21040 Venegono Inferiore (VA). E-mail: luca.jaselli@yahoo.it; info@marianopieroni.it

RIASSUNTO

Nelle collezioni del Museo di Storia Naturale "Antonio Stoppani" di Venegono Inferiore (Varese) è annoverato un fondo di circa 130 poster didattici risalenti al XIX e XX secolo. Questa significativa raccolta di pannelli murali testimonia il loro utilizzo all'interno del Seminario liceale di Monza, quale supporto alle lezioni di storia naturale a cui erano afferibili le discipline di zoologia, botanica e geologia. La maggior parte di questi strumenti attinse all'ampia offerta editoriale presente sul mercato, anche se non mancano esempi di materiale creato appositamente dai discenti, dove l'espressione artistica era tale da poter considerare questi lavori delle vere e proprie opere d'arte, come nel caso della tavola realizzata dal pittore Gabriele Brunati, che già lascia intravedere il talento di un prossimo esponente del Realismo Lombardo del secondo Ottocento.

Parole chiave:

Gabriele Brunati, collezioni museali, didattica, musei scientifici, Antonio Stoppani, Seminario Arcivescovile di Milano.

ABSTRACT

19th and 20th century educational panels collection in the "Antonio Stoppani" Museum in Venegono Inferiore (Varese, Italy)

Among the collections of the Museo di Storia Naturale "Antonio Stoppani", is counted a series of 130 educational panels from the nineteenth and twentieth centuries, from the Seminary of Monza. Some of these wall panels have been created by student as an example of their artistic expression. This was the case of the panel made by the painter Gabriele Brunati, which already reveals the talent of a next exponent of Lombard Realism of the late nineteenth century.

Key words:

Gabriele Brunati, museum collections, scientific museums, education, Antonio Stoppani, Seminario Arcivescovile di Milano.

INTRODUZIONE

La rappresentazione visiva come supporto didattico è sempre stata annoverata fra i metodi più efficaci in ambito educativo. Da un punto di vista educativo-apprenditivo, l'immagine, in realtà, permette una immediata rappresentazione "complessa", e perciò reale, dell'oggetto da indagare. Tale procedimento permette, in linea con quanto dichiarato sotto, al discente e/o osservatore di lavorare cognitivamente e immanentemente a più livelli di connessioni e profondità. Semplificando molto, l'immagine in educazione permette più facilmente di non escludere nel processo di conoscenza la complessità e connessioni fisiche e intellettuali tra oggetto e contesto. Questo è valido soprattutto nel contesto scientifico disciplinare, in cui i poster didattici rientrano a pieno titolo. Difatti, è più funzionale associare sin da subito la cultura dell'immagine alla modellizzazione del concetto scientifico per l'apprendimento e la formazione del pensiero (Clement, 2008). Invero, non è solo l'imma-

gine a svolgere un ruolo centrale nella comprensione del concetto scientifico, ma anche la sua modellizzazione, che richiede astrazione, utile a definirne meglio le sue particolarità separatamente, e complessità, attraverso i riferimenti al sistema in cui il concetto indagato è immerso e/o con il quale è connesso (come per la biologia, la zoologia ma anche la geologia ecc.). In tale visione complessa del portato dell'immagine per l'apprendimento scientifico risulta così evidente la funzione di mediazione disciplinare svolta da un'immagine costruita per facilitare la comprensione (Clement, 2008). Per questa ragione in ambito scolastico la presenza di pannelli murali, spesso appesi in modo permanente all'interno delle aule piuttosto che nei corridoi o in altri ambienti scolastici, ha avuto una larga diffusione a partire dal XIX secolo presso le scuole di ogni ordine e grado, grazie alla produzione in serie avviata da editori come Emile Deyrolle in Francia o Giovanni Battista Paravia in Italia. A quel tempo, gli studenti alzavano lo sguardo dal loro banco per cercare istintivamente con gli occhi

il pannello che conteneva l'elemento di cui il loro insegnante stava parlando, ed era decisamente più semplice e immediato che non sfogliare le pagine di un libro alla ricerca della relativa immagine. In questo senso i pannelli murali potevano agevolare l'acquisizione della conoscenza, proprio perché sempre visibili e utilizzabili al bisogno. Gli argomenti di cui trattavano potevano essere molteplici se i pannelli erano appesi all'interno di un'aula atta allo svolgimento di lezioni di carattere generale, piuttosto che specifici nel caso di un ambiente riservato alla discussione di una particolare disciplina come ad esempio un'aula di scienze. Naturale quindi che numerosi docenti facessero ricorso a questi strumenti, attingendo all'ampia offerta editoriale presente sul mercato. In taluni casi, però, poteva nascere la necessità di produrre in proprio alcuni di questi supporti. Questo poteva dipendere dall'assenza di disponibilità di materiale riguardo ad alcuni argomenti specifici, oppure dall'intenzione dell'insegnante di realizzare dei pannelli originali attraverso attività pratiche di gruppo. La cooperazione fra discenti ha come fine non ultimo quello di far emergere capacità e inclinazioni dei singoli, i quali, con questo esercizio, apprendono attraverso il fare, "learning by doing", applicando così il modello didattico deweyano (Dewey, 1938).

Il pedagogista e filosofo americano John Dewey (1859-1952) (si rimanda a Casalini, 2016, per brevi cenni biografici e tratti fondamentali della filosofia deweyana) sviluppa questa teoria dell'educazione intorno alla prima metà del secolo scorso, basandosi sul concetto dell'esperienza sociale, ovvero: l'ambiente in cui nasce e cresce l'individuo porta all'acquisizione di conoscenze legate all'interazione con esso (Dewey, 1916). Questo determina una forma attiva di apprendimento, che non si limita all'azione manuale di per sé, ma dove l'assimilazione della conoscenza è guidata dalla riflessione indotta dall'esperienza diretta. Ovvero, è l'azione che innesca il meccanismo di apprendimento, seguita dalla pratica riflessiva, dall'interiorizzazione e infine dalla consapevolezza, secondo un ciclo articolato in quattro fasi.

Questo procedimento di partecipazione attiva (il fare), a differenza di quello passivo (ascoltare, leggere o vedere immagini), assicura un maggiore coinvolgimento nella materia da parte degli studenti e si configura come un migliore approccio alla comprensione dei contenuti.

L'elaborazione di pannelli didattici originali poteva essere integrale o parziale a seconda delle necessità. Nello sviluppo parziale, i discenti potevano creare il supporto attingendo da fonti già note, utilizzando, ad esempio, la copia di elementi da altri lavori. Questo poteva significare la riproduzione di elementi presenti in pannelli già prodotti da un editore (ad esempio, gli animali di Emile Deyrolle furono spesso utilizzati come fonte a cui attingere; vedi serie P2), oppure poteva configurarsi nel racchiudere in

un'unica tavola figure provenienti da fonti diverse come libri e saggi (come nel caso delle tavole inerenti alla voce, tratte dal saggio di Aurelio Tronchi sull'arte del bel canto; vedi serie P8), unitamente a figure originali. Lo sviluppo integrale invece considerava la creazione originale di tutti gli elementi facenti parte di una tavola. In questo tipo di lavoro la difficoltà principale stava nel rappresentare correttamente i singoli oggetti o elementi anatomici in modo scientificamente preciso e accurato. Gli editori per la produzione in serie di questi pannelli ricorrevano a valenti artisti specializzati il cui rigore scientifico era poi verificato da uno o più revisori competenti per quel ramo. In altri casi invece erano gli stessi esperti della materia, quando dotati anche di ottime capacità artistiche, a produrre in proprio tali raffigurazioni. Si pensi ad esempio all'atlante anatomico del dr. Emil Hoelemann (vedi serie P12) dove l'espressione artistica era tale da poter considerare questi lavori delle vere e proprie opere d'arte seppur realizzate nel rigore della rappresentazione del modello scientifico.

BREVE STORIA DEL MUSEO "ANTONIO STOPPANI"

Il Museo di Storia Naturale "Antonio Stoppani" è situato all'interno del complesso imponente del Seminario Arcivescovile Pio XI della Diocesi di Milano (fig. 1), che si trova a Venegono Inferiore, in provincia di Varese. Il grande edificio in stile neoclassico (fig. 2) è posto sul Colle del Belvedere. Salendo la scalinata dell'atrio, dominato dalla grande statua marmorea di Papa Pio XI, e percorrendo poi sulla sinistra un lungo corridoio, aperto su uno dei giardini interni attraverso un porticato, si giunge all'ingresso del Museo. La dedicazione del Museo ad Antonio Stoppani è riportata brevemente al di sopra della grande porta d'entrata.

Il Museo è situato in un unico grande salone, in cui le varie collezioni sono esposte in 104 vetrine. La col-



Fig. 1. Foto aerea del Seminario Arcivescovile di Milano, Venegono Inferiore, Varese.



Fig. 2. Facciata del Museo "Antonio Stoppani" all'interno del Seminario di Milano.

lezione paleontologica segue l'ordine cronologico: dalle prime forme di vita alle più recenti. Oltre alla varietà e all'interesse scientifico dei campioni, è da ricordare l'importanza storica di materiali provenienti da collezioni del XIX secolo risalenti ad Antonio Stoppani e Giuseppe Mercalli. I due scienziati, infatti, furono sia allievi che insegnanti presso l'allora Seminario Minore di Monza, dove vi era già un primitivo museo, che fu poi traslocato nel 1930 nell'attuale sede di Venegono. Il trasporto delle collezioni fu quanto mai sbrigativo e disordinato, tanto che il direttore mons. Cesare Gaffuri, ormai gravemente malato, rifiutò di risistemare il materiale. Nel 1931, dopo la morte di Gaffuri, il Museo venne affidato a don Gaetano Cocquio, insegnante di scienze naturali. Cocquio venne prima affiancato e poi sostituito da mons. Marino Colombo, nel 1946. Egli rinnovò completamente sia la disposizione delle vetrine, sia il materiale, che venne arricchito e organizzato sistematicamente. Il suo lavoro venne elogiato dall'illustre geologo Sergio Venzo (paleontologo del Museo e dell'Università di Milano), che nel 1952 dichiarò il Museo di Venegono "miglior museo della Lombardia". Nello stesso anno, il Museo acquisì la sua attuale denominazione con la dedica ad Antonio Stoppani. Dal 1962, il Museo è affidato al prof. don Elio Gentili, attuale direttore, già insegnante di scienze naturali presso il medesimo Seminario. A partire dal 1998 la disposizione dei materiali paleontologici all'interno delle vetrine è stata riorganizzata da Vittorio Pieroni (attuale responsabile della sezione di paleontologia), ripreparando contemporaneamente un nuovo inventario. Negli ultimi quattro anni anche il materiale conservato in deposito è stato interamente inventariato. La maggior parte dei pezzi più significativi raccolti e studiati da Stoppani fu da lui stesso donata al Museo

di Scienze Naturali di Milano, dove egli fu anche direttore. Ma una certa quantità di esemplari venne informalmente donata ad altre istituzioni, tra cui il Seminario di Monza per poi giungere a Venegono. Purtroppo il Museo di Milano fu quasi completamente distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale e quindi ben poco della sua collezione si salvò dal disastro. Per questo motivo gli esemplari in qualche modo riferibili a Stoppani acquistano straordinario interesse. Gran parte dell'attuale lavoro di ricatalogazione del materiale paleontologico è indirizzata, appunto, a ricostituire quel che rimane dell'originaria "Collezione Stoppani".

LA COLLEZIONE DI PANNELLI MURALI DEL MUSEO DI STORIA NATURALE "ANTONIO STOPPANI"

Il Museo di Storia Naturale "Antonio Stoppani" nel Seminario Arcivescovile di Milano annovera fra le sue collezioni una significativa raccolta di pannelli murali scientifici, prodotti fra il XIX e il XX secolo. Il valore intrinseco di questa collezione non è da riferirsi esclusivamente alla sua valenza storica, ma può essere esteso alla modernità della riflessione educativa, da sempre presente nel contesto della didattica disciplinare delle scienze e parte integrante della filosofia dell'esperienza educativa.

Il fondo consta di 130 poster didattici (tab. 1), alcuni dei quali vanno a costituire delle vere e proprie serie (serie Deyrolle, 51 poster; serie Mill Hill, 36 poster; serie di pannelli originali, 8 poster; serie Hoelemann, 5 poster; serie di storia naturale degli animali, 13 poster). Le tematiche coperte da questi supporti didattici sono prevalentemente inerenti alla zoologia (75 poster), alla botanica (44 poster) e alla geologia (6 poster), oltre a singoli esempi di carte e mappe. Editi prevalentemente in Francia e in Italia, si tratta per la maggior parte di litografie e stampe prodotte su carta o carta telata, sia a colori che in bianco e nero, anche se non mancano lavori eseguiti a mano, ad acquerello, china o matita. Diverse sono le loro dimensioni, a partire dal formato 37,5 × 50 cm sino alle grandi tavole da 130 × 170 cm. Sono molteplici anche i sistemi di aggancio alla parete, a parte i fogli privi di qualsiasi supporto, si va dalle bacchette in legno grezzo incollato sino a bastoni in ebano massello tornito o scantonato muniti di corde originali del periodo.

Carta geologica degli antichi ghiacciai dell'alta Italia di A. Cocchi (P1)

Aspetto. Dittico, composto da due litografie a colori, su cartoncino 75 × 50,5 cm (cad.), dal titolo "Carta geologica degli antichi ghiacciai dell'alta Italia nel periodo degli anfiteatri morenici. Geologia d'Italia. Parte II. A. Stoppani. L'Èra Neozoica", di A. Cocchi, casa editrice Francesco Vallardi, Milano.

Tab. 1. Elenco delle tavole murali del Museo di Storia Naturale "Antonio Stoppani".

N.	Descrizione/titolo	cm	Genere
P1	Carta geologica degli antichi ghiacciai dell'alta Italia nel periodo degli anfiteatri morenici. Geologia d'Italia. Parte II. A. Stoppani. L'Èra Neozoica (in due metà)	75 × 50	geologia
P2	Collezione Deyrolle. 31 litografie in carta		
P2.1	Vue d'un glacier	120 × 90	geologia
P2.2	Chaussée de Basalte	120 × 90	geologia
P2.3	Reptiles du Terrain secondaire	120 × 90	geologia
P2.4	Protozoaires	120 × 90	zoologia
P2.5	Animaux Rayonnés	120 × 90	zoologia
P2.6	Anatomie sommaire de l'Ecrevisse	120 × 90	zoologia
P2.7	Anatomie sommaire de l'Escargot	120 × 90	zoologia
P2.8	Reproduction des Cryptogames sans racines	120 × 90	botanica
P2.9	Reproduction des Cryptogames à racines	120 × 90	botanica
P2.10	Reproduction des Cryptogames sans racines (Musciniées)	120 × 90	botanica
P2.11	Le Pois	120 × 90	botanica
P2.12	Le Fraisier	120 × 90	botanica
P2.13	Renonculacées	120 × 90	botanica
P2.14	L'Orchis	120 × 90	botanica
P2.15	L'Iris	120 × 90	botanica
P2.16	Le Pin	120 × 90	botanica
P2.17	Le Giroflée	120 × 90	botanica
P2.18	Lamier Blanc	120 × 90	botanica
P2.19	Borraginées	120 × 90	botanica
P2.20	Anatomie sommaire de la Perche	120 × 90	zoologia
P2.21	Fleurs	120 × 90	botanica
P2.22	Anatomie de la Feuille	120 × 90	botanica
P2.23	Graine, Germination	120 × 90	botanica
P2.24	Metamorphoses de la Grenouille	120 × 90	zoologia
P2.25	Anatomie sommaire de l'appareil respiratoire et du centre nerveux	120 × 90	zoologia
P2.26	La Carotte	120 × 90	botanica
P2.27	La Chicorée	120 × 90	botanica
P2.28	La grande Marguerite	120 × 90	botanica
P2.29	Le Bluet	120 × 90	botanica
P2.30	L'appareil circolatoire	120 × 90	zoologia
P2.31	Systeme digestif de l'homme	120 × 90	zoologia
P3	N. 26 Polytrychum vulgare - Grosses haarmoos	100 × 75	botanica
P4	Collezione Mill Hill. 36 acquerelli raffiguranti diversi esemplari di avifauna africana		
P4.1	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.2	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.3	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.4	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.5	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.6	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.7	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.8	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.9	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.10	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.11	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.12	uccello senza nome	37,5 × 50	zoologia
P4.13	<i>Ardea melanocephala</i>	37,5 × 50	zoologia

segue a lato

N.	Descrizione/titolo	cm	Genere
P4.14	<i>Hagedashia hagedash</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.15	<i>Haleyron leucocephalus</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.16	Halcyon	37,5 × 50	zoologia
P4.17	<i>Scopus umbretta</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.18	<i>Baldheaded vulture</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.19	<i>Bucorvus cafer</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.20	<i>Actophilus africanus</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.21	Vinago	37,5 × 50	zoologia
P4.22	<i>Touraco kitoshia</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.23	<i>Touraco ugandia</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.24	<i>Nectarina reichenavi</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.25	<i>Sardidiormis melanotus</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.26	<i>Dendrocoryna viduata</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.27	<i>Casarca cana</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.28	Owillye	37,5 × 50	zoologia
P4.29	<i>Abdimia adbimi</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.30	Coucal	37,5 × 50	zoologia
P4.31	Musophaga	37,5 × 50	zoologia
P4.32	<i>Ploceus velatus</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.33	<i>Buphaga erythroryncha</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.34	Flycatcher	37,5 × 50	zoologia
P4.35	<i>Milvus aegyptius</i>	37,5 × 50	zoologia
P4.36	<i>Macrodypteryx vexillanius</i>	37,5 × 50	zoologia
P5	Carta geografica dell'alta Italia nell'epoca pliocenica	88 × 61	geologia
P6	Serie di 20 poster in cartone rigido blu ripiegati a metà e completi di corda		
P6.1	Borraginées	118 × 86	botanica
P6.2	Rubiacées	118 × 86	botanica
P6.3	Le Bluet	118 × 86	botanica
P6.4	La Linaire	118 × 86	botanica
P6.5	La Primevère	118 × 86	botanica
P6.6	Le Cliquelicot	118 × 86	botanica
P6.7	La Vigne	118 × 86	botanica
P6.8	Lamier Blanc	118 × 86	botanica
P6.9	Le Pin	118 × 86	botanica
P6.10	L'Iris	118 × 86	botanica
P6.11	La grande Marguerite	118 × 86	botanica
P6.12	Le Pois	118 × 86	botanica
P6.13	Le Lis	118 × 86	botanica
P6.14	La Chicorée	118 × 86	botanica
P6.15	Renonculacées	118 × 86	botanica
P6.16	Le Chene	118 × 86	botanica
P6.17	L'Orchis	118 × 86	botanica
P6.18	La Pomme de Terres	118 × 86	botanica
P6.19	La Carotte	118 × 86	botanica
P6.20	Le Blé	118 × 86	botanica
P7	Collezione di 8 poster grandi, telati, disegnati e chinati dai chierici, completi di bacchette di supporto in massello		
P7.1	Organografia vegetale (foglie) e Filotassi	130 × 140	botanica
P7.2	Organi elementari delle piante	130 × 143	botanica
P7.3	Organografia vegetale (organi accessori e trasformati)	130 × 140	botanica

segue a p. 102

segue da p. 101

N.	Descrizione/titolo	cm	Genere
P7.4	Organografia fusti sotterranei	130 × 140	botanica
P7.5	Sessione della bocca e della gola, apparato digestivo dell'uomo, vasi chiliferi + intestino tenue, glandola composta, canali biliari epatici, struttura dei reni	130 × 140	zoologia
P7.6	Organi dei sensi	130 × 140	zoologia
P7.7	Denti e crani	130 × 170	zoologia
P7.8	Mammiferi	130 × 140	zoologia
P8	Tavole di L. Vegeto	98 × 64	zoologia
P8.1	Tavola fisiologica dell'apparato della respirazione e fonazione	98 × 64	zoologia
P8.2	Tavola armonica: i timbri, i colori, le sfumature della voce ed i loro principali difetti	98 × 64	zoologia
P9	Scheletro umano	86 × 145	zoologia
P10	Sistema nervoso	89 × 152	zoologia
P11	Sistema circolatorio. Carta telata con bacchette di supporto in legno massiccio	88 × 150	zoologia
P12	Atlante Anatomico (6 tavole) serie incompleta di 5 poster		
P12.1	Tavola I: apparato scheletrico	52 × 120	zoologia
P12.2	Tavola III: anatomia del tronco	70 × 90	zoologia
P12.3	Tavola IV: organi interni	70 × 90	zoologia
P12.4	Tavola V: organi interni	70 × 90	zoologia
P12.5	Tavola VI: sistema nervoso	70 × 90	zoologia
P13	Serie di 13 tavole murali. Poster telato e stampato su cui sono state incollate diverse tavole in carta (6 + titolo)	76 × 90	zoologia
P13.1	Tavole murali per la storia naturale degli uccelli Tavole 1-6	76 × 90	zoologia
P13.2	Tavole murali per la storia naturale degli uccelli Tavole 7-12	76 × 90	zoologia
P13.3	Tavole murali per la storia naturale degli uccelli Tavole 13-18	76 × 90	zoologia
P13.4	Tavole murali per la storia naturale degli uccelli Tavole 19-24	76 × 90	zoologia
P13.5	Tavole murali per la storia naturale degli uccelli Tavole 25-30	76 × 90	zoologia
P13.6	Tavole murali per la storia naturale dei mammiferi Tavole 1-6	76 × 90	zoologia
P13.7	Tavole murali per la storia naturale dei mammiferi Tavole 7-12	76 × 90	zoologia
P13.8	Tavole murali per la storia naturale dei mammiferi Tavole 13-18	76 × 90	zoologia
P13.9	Tavole murali per la storia naturale dei mammiferi Tavole 19-24	76 × 90	zoologia
P13.10	Tavole murali per la storia naturale dei mammiferi Tavole 25-30	76 × 90	zoologia
P13.11	Tavole murali per la storia naturale dei rettili, pesci, molluschi, insetti Tavole 1-6	76 × 90	zoologia
P13.12	Tavole murali per la storia naturale dei rettili, pesci, molluschi, insetti Tavole 7-12	76 × 90	zoologia
P13.13	Tavole murali per la storia naturale dei rettili, pesci, molluschi, insetti Tavole 13-18	76 × 90	zoologia
P14	Gli anfiteatri morenici a sud del Lario e le pianure diluviali tra Adda e Olona	90 × 100	geologia
P15	Carta geologica della provincia di Bergamo per il prof. D. Antonio Varisco 1881	122 × 96	geologia

Descrizione. Questo soggetto a carattere geologico è raffigurato su due tavole adiacenti a colori. La carta geologica in oggetto venne pubblicata da Vallardi nel 1881 e costituiva un estratto del volume "Geologia d'Italia. Parte II. L'Èra Neozoica, ossia descrizione dei terreni glaciali e dei loro equivalenti in Italia" di Antonio Stoppani. Numerose sono le illustrazioni che Cocchi fece per Vallardi, soprattutto nei libri di Stoppani, compreso il frontespizio dell'edizione del 1881 del suo *Bel Paese*. **Note sull'editore.** Francesco Vallardi aveva fondato nel 1840 una casa editrice caratterizzata dalla produzione di stampe e libri d'arte, mentre il fratello Antonio aveva fondato nel 1843 la casa editrice Antonio Vallardi Editore, più mirata alla produzione per le scuole e alla cartografia.

Collezione Deyrolle (P2, P6)

Aspetto. P2: cartella cartonata 90 × 60 cm, con motivo in simil-radica di legno, provvista di lacci, contenente 31 litografie (30 a colori e una in bianco e nero) di Emile Deyrolle, in carta con bordi rinforzati e telati, privi di cornice, 120 × 90 cm. P6: serie di 20 tavole a colori di Emile Deyrolle, 118 × 86 cm, stampate su cartone rigido (di colore blu nella parte posteriore), ripiegate a metà e complete di corda per l'aggancio a parete.

Descrizione. P2: collezione di 31 litografie che ritraggono prevalentemente soggetti botanici (19 tavole di botanica, 9 di zoologia e 3 di geologia). Le informazioni presenti sulle tavole e relative al soggetto produttore suggeriscono due diverse età di produzione, che possiamo desumere dall'indirizzo dell'azienda riportato in calce. Difatti, 22 litografie mostrano l'indirizzo di Rue de la Monnaie 23, e queste possono essere state presumibilmente prodotte fra il 1832 e il 1887. Le rimanenti 9 tavole invece riportano l'indirizzo di Rue de Bac 46, e si può supporre una produzione avvenuta fra il 1888 e il 1913.

Le tavole di Emile Deyrolle vennero spesso utilizzate dai chierici del Seminario come fonte a cui attingere per lo sviluppo di pannelli didattici originali. Si notino per esempio le somiglianze nelle figure presenti fra i poster P2.3 "Reptiles du Terrain secondaire" e P7.8 "Mammiferi" (fig. 3). In quest'ultimo l'espressione artistica si estende anche alla parte testuale.

La tavola P2.30 "L'appareil circulatoire" (fig. 4) a differenza di tutte le altre mostra semplicemente il nome dell'autore "E. Deyrolle" senza riportare la sede corrente della ditta. Al suo posto compare invece la scritta "Ditta G.B. Paravia e Comp. (Figli di I. Vigliardi-Paravia) Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli". Questo potrebbe indicare un'età di produzione ancora successiva rispetto alle precedenti tavole. A ogni modo questo poster è molto particolare sotto altri punti di vista, a

cominciare dal suo stato di conservazione. Risulta infatti essere stato strappato ed è in pessime condizioni. Con molta probabilità si trovava in questo stato di incuria già al momento del suo utilizzo in aula, e per "salvarlo" era stato incollato sopra un altro foglio di

cartoncino. Questa tavola sul retro presenta inoltre una mappa concettuale, scritta a mano, relativa alla storia di Francia, Germania, Italia, Inghilterra e Spagna dal 476 al 1493, e ciò contribuisce ad aumentare notevolmente il valore del pezzo.



Fig. 3. Tavola P2.3 "Reptiles du Terrain secondaire" di Emile Deyrolle, 120x90 cm (a), a confronto con P7.8 "Mammiferi" a opera dei chierici del Seminario di Milano (b). In dettaglio da notare come l'espressione artistica venga estesa anche alla parte testuale (c).

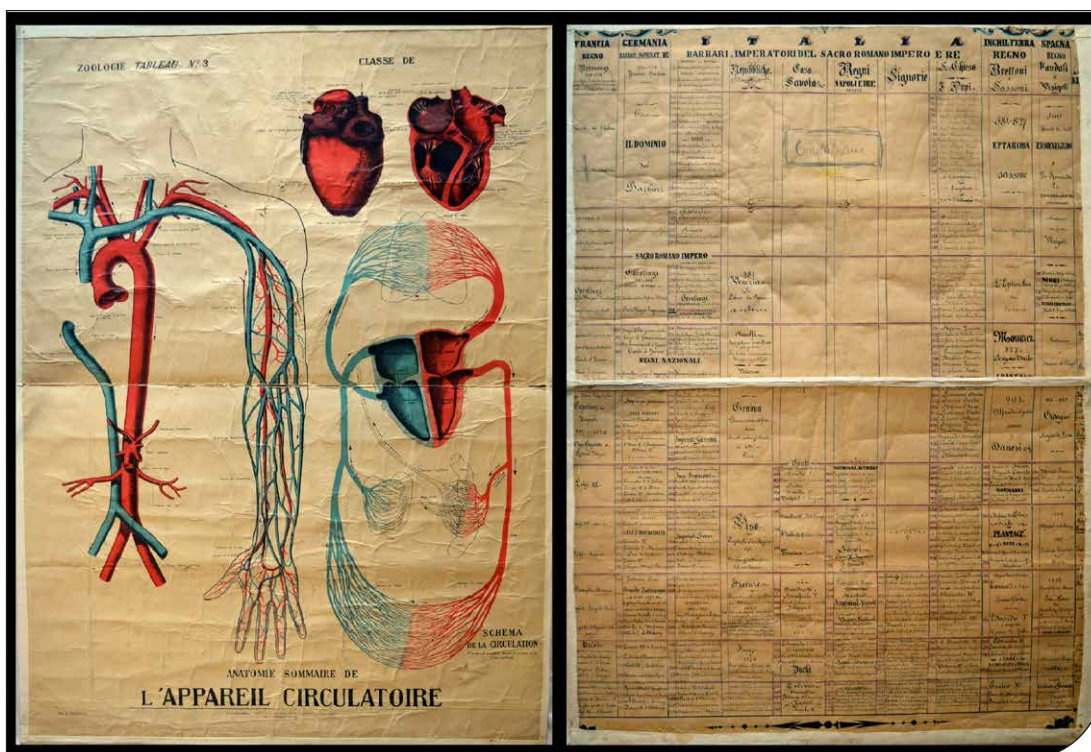


Fig. 4. Tavola P2.30 "L'appareil circulatoire" di Emile Deyrolle, 120x90 cm. Sul retro presenta una mappa concettuale, scritta a mano, relativa alla storia di Francia, Germania, Italia, Inghilterra e Spagna dal 476 al 1493.

Anche la tavola P2.31 "Systeme digestif de l'homme" presenta delle particolarità. Nonostante le cattive condizioni di conservazione, dovute probabilmente a liquidi che hanno bagnato e rovinato la sua superficie, questo è l'unico poster che riporta il nome dell'autore a differenza di tutti i precedenti, è infatti scritto: "Tableau d'histoire naturelle par M. Gaston Bonnet, professeur à la Sorbonne, membre de l'Académie de sciences". L'editore indicato è invece: "Emile Deyrolle, naturaliste, 46 Rue de Bac, Paris". Stranamente però questa informazione è stata nascosta da un ritaglio (probabilmente di un'altra tavola) incollato sopra, sul quale è indicato "Ditta G.B. Paravia e Comp. (Figli di I. Vigliardi-Paravia)". Non è chiara quale fosse l'intenzione di questa modifica. P6: serie di 20 tavole con soggetti botanici. Otto di queste tavole riportano l'indirizzo di Rue de la Monnaie 23, e quindi sono databili fra il 1832 e il 1887. Le rimanenti due (fra cui P6.19 "La Carotte", fig. 5) mostrano l'indirizzo di Rue de Bac 46 e quindi la data di produzione presunta è fra il 1888 e il 1913. Note sull'editore. La Deyrolle è una rinomata azienda parigina nel campo delle scienze naturali da quasi due secoli. Venne fondata nel 1832 dall'entomologo Jean-Baptiste Deyrolle (naturalista, già attivo a Lille nel 1822) e da suo figlio Achille. Con sede al numero 23 di Rue de la Monnaie, all'inizio la loro attività era basata sulla vendita di esemplari entomologici e di materiale per la caccia, ma in seguito si occuparono anche di tassidermia. Nel 1866 Emile Deyrolle (figlio di Achille) prende

il comando dell'azienda fondata da suo nonno. Con lui l'attività si specializza nella commercializzazione di materiali scientifici inerenti alle scienze naturali, quali minerali, conchiglie, fossili, animali tassidermizzati, e altri oggetti legati al collezionismo. A tali materiali si affiancano anche i diversi supporti didattici, come le tavole illustrate o poster (soprattutto di flora e fauna), scientificamente molto accurati e con illustrazioni di grande qualità, pensati per le scuole di diverso ordine e grado, da quelle per l'infanzia all'università. Queste tavole scientifiche a supporto della didattica (pubblicate sotto il nome di "Musée scolaire Deyrolle") saranno molto ricercate dai collezionisti ed esposte in tutte le scuole primarie di Francia per oltre un secolo.

Deyrolle, per la realizzazione dei più svariati articoli legati al mondo della scuola e della scienza, come per esempio lavagne, mobili, teche e altri oggetti legati al collezionismo delle scienze naturali, si appoggiava ad alcuni suoi laboratori di falegnameria e vetreria (ma anche tassidermia) situati al numero 9 di Rue de Chanez ad Auteuil (oggi quartiere nordoccidentale di Parigi). Presto l'azienda acquisì notorietà a livello internazionale grazie anche alla sua attività editoriale e didattica per scuole e centri scientifici, attivando un commercio con 120 Paesi del mondo. Nel 1888 l'attività (negoziato, ufficio e magazzino) si sposta al numero 46 di Rue de Bac, all'interno di un edificio di fine 1600, dove è presente ancora oggi.

Dopo qualche anno di declino, nel 2001 viene restaurata la boutique-museo sotto la nuova guida di Louis Albert de Broglie. Purtroppo a causa di un corto circuito nel febbraio 2008 scoppia un violento incendio che distruggerà il 90% delle collezioni entomologiche oltre a diverso altro materiale. Grazie al supporto di molti, però, già tre mesi più tardi il negozio viene parzialmente riaperto al pubblico. A oggi l'azienda è ancora in attività e il negozio-museo continua a essere visitato da numerose persone ogni anno.

Note sul distributore. La ditta Paravia nasce nel 1833 per mano di Giorgio Paravia, figlio di Giovanni Battista Paravia (1765-1826), anche se la fondazione dell'azienda è da ricondurre alla tipografia Zappata gestita da G.B. Paravia insieme a Giovanni Sebastiano Botta e Francesco Prato. L'attività della tipografia inizia con la stampa di pubblicazioni religiose, a cui farà seguito nel 1836 il primo settimanale di carattere religioso (ne saranno pubblicati altri negli anni a venire, ma solo tra il 1840 e il 1841). Espandendosi all'ambito scolastico, nel 1845 la ditta Paravia darà alle stampe il giornale "L'Educateur primaire", traendo spunto da un omonimo francese. Nel 1850 muore Giorgio Paravia e subentrano al comando Lorenzo Roux e Innocenzo Vigliardi (1822-1896) che darà nuovo impulso all'azienda aumentando la produzione di libri scolastici e acquistando librerie a Milano, Firenze e Roma dove instaurerà altrettante sedi. Nel 1876 Roux si ritira lasciando la guida a Vigliardi che oltre alla

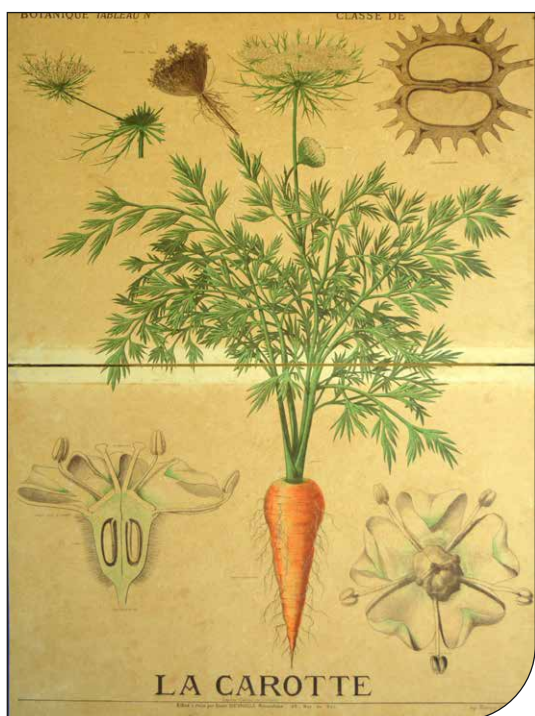


Fig. 5. Tavola P6.19 "La Carotte" di Emile Deyrolle, 118x86 cm.

vendita di testi scolastici propone anche carte geografiche, tavole e altro materiale didattico. Nel 1891 cambia il nome della ditta e viene aggiunto il cognome di Vigliardi accanto a Paravia. Innocenzo ha sei figli a cui, verso la fine del 1800, lascia il controllo dell'azienda. Essi iniziano a dedicarsi all'editoria per ragazzi coinvolgendo diversi autori fra cui Salgari. Nel 1920 nasce la Società Anonima G.B. Paravia & C. e sette anni più tardi gli eredi abbandonano definitivamente il campo tipografico per dedicarsi all'editoria. Nel 2000 l'azienda si fonde con la Bruno Mondadori.

Note sullo stampatore. Jean Noël Monroq (1819-1913) fu uno stampatore e un editore attivo a Parigi nella seconda metà del XIX secolo. Nel 1848 apre a Parigi la sua stamperia e nel 1859 ha la licenza da litografo che gli consente di stampare materiale didattico. Nel 1877 acquisisce anche la licenza da libraio. Monroq resta famoso per aver prodotto un numero notevole di carte geografiche. Alla sua morte avvenuta nel 1913, l'attività viene proseguita per breve tempo da suo figlio Leon.

Tavola Jung Koch Quentell (P3)

Aspetto. Litografia a colori, su carta 100 × 75 cm, dal titolo "N. 26 Polytrychum vulgare - Grosses haar-moos". Sul retro è presente un'etichetta parzialmente strappata che cita: "Schulwandtafeln von Lehrer Heinrich Jung, Prof. Dr. G. v. Koch und Seminar-Direktor Dr. Fr. Quentell". Le informazioni sull'editore sono mancanti eccetto per il timbro: "Ditta G.B. Paravia e Comp. (Figli di I. Vigliardi-Paravia) Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli".

Descrizione. Questo pannello raffigura elementi del genere botanico *Polytrichum vulgare* ed è stato prodotto fra il 1891 e il 1919.

Le cosiddette tavole Jung-Koch-Quentell sono molto famose e ricercate. Caratterizzate da raffigurazioni colorate di alta qualità su sfondo nero, mostrano per lo più soggetti botanici. Fino alla fine degli anni '30 erano pubblicate in Germania da Fromann & Morian, mentre negli anni '50 da Hagemann. Purtroppo, nel caso della tavola in oggetto, le informazioni relative all'editore non sono presenti perché la porzione dell'etichetta che le riportava è stata strappata. Difficile dire se si sia trattato di una fatalità o di un atto volontario, fatto sta che al suo posto è presente il timbro della ditta Paravia, quasi a indicare che questo doveva essere l'editore di riferimento. Non sono rari i casi in cui veniva mascherato il nome dell'editore originale sostituendolo con il proprio (vedi altri esempi in questa stessa collezione). Queste pregevoli tavole, illustrate, ideate e realizzate dal pittore Gottlieb von Koch (1849-1914) insieme al biologo dr. Friedrich Quentell e al maestro Heinrich Jung, possono essere considerate delle vere opere d'arte, nate come supporto didattico ma concepite in modo che siano estremamente realistiche e visivamente affascinanti.

La collezione Stam (P4)

Aspetto. Cartella in pelle di 51 × 64 cm, contenente 36 acquerelli su cartoncino, raffiguranti diversi esemplari di avifauna africana, opere autografe di Nicholas Stam, Mill Hill Mission Mumias B.E.A. (British Eastern Africa). All'interno della cartella è incollato un foglio scritto a mano che cita: "Dono del S. Padre a Mgr. C. Gaffuri per il Museo di Storia Naturale del Seminario di Monza" e "Donato al S. Padre da S. E. Mgr. Giovanni Biermans Vescovo di Gargara - Sup. Gen. Delle Missioni di Mill-Hill il 28 maggio 1925" (fig. 6).

Le tavole sono ordinate con numeri romani progressivi da I a XXXVI. Ognuno dei 36 fogli di carta filigranata ritrae un solo e unico soggetto faunistico disegnato a matita e poi colorato ad acquerello. Nella parte bassa del foglio viene indicato sempre il nome scientifico del soggetto oppure quello comune, a eccezione delle tavole I-XII che non riportano alcuna descrizione. Al di sotto del nome compare la firma autografa dell'artista: "N. Stam. Mill Hill Mission Mumias B.E. Africa".

Descrizione. La missione dei padri missionari di Mill Hill (meglio conosciuta come Saint Joseph's Missionary Society of Mill Hill, MHM) venne fondata a Londra nel 1866 dal cardinale Herbert Alfred Vaughan e si occupava delle missioni in Africa e Asia (Sifuna, 1977/78). Gli acquerelli contenuti in questa cartella sono opera di Nicholas Stam (Weesp, Paesi Bassi, 1876 - Hoorn, Paesi Bassi, 1949). Nicholas Stam era un padre missionario di origini olandesi che ha operato in Africa orientale dal 1903, ha gestito la missione di Mumias (nella provincia occidentale del Kenya) dal 1916 al 1931, ed era stato nominato vescovo di Kisumunel (Kenya) nel 1936. Era vicario apostolico di Kisumo, sempre in Kenya. Morì in Olanda all'età di 73 anni. Questi suoi disegni vennero donati a mons. Giovanni (Johannes) Biermans (1871-1941), vescovo titolare di Gargara dal 1912 (ex sede del Patriarcato di Costantinopoli, Turchia). Mons. Biermans venne nominato superiore generale di Mill Hill nel 1924 e rimase in carica fino al 1934. Morì nel 1941 con il titolo di superiore generale emerito del Nilo Superiore, Uganda. Mons. Biermans a sua volta fece dono di questi acquerelli a Papa Pio XI (1922-1939) nel 1925 (in occasione del giubileo?), come riportato nella dedica, il quale a sua volta li donò a Cesare Gaffuri, ultimo direttore del Museo di Storia Naturale di Monza e primo direttore dello stesso Museo, traslocato nel 1930 e divenuto Museo di Storia Naturale di Venegono Inferiore, successivamente dedicato ad Antonio Stoppani nel 1952. Gaffuri morì nel 1931.

Carta geografica dell'alta Italia nell'epoca pliocenica (P5)

Aspetto. Acquerello su carta di 88 × 61 cm dal titolo "Carta geografica dell'alta Italia nell'epoca pliocenica".

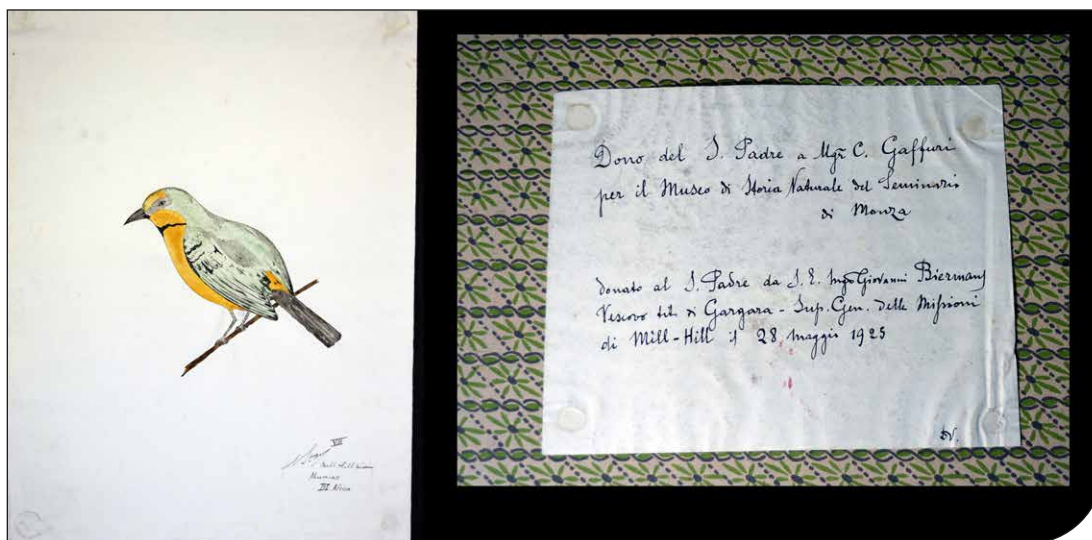


Fig. 6. Tavola P4.8, uccello senza nome, 37,5×50 cm, di Nicholas Stam, Mill Hill Mission Mumias B.E. Africa.

A destra dedica autografa del Biermans al S. Padre, e del S. Padre a Gaffuri per il Museo di Storia Naturale del Seminario di Monza.

Descrizione. Si tratta di un lavoro originale, disegnato a mano a matita e china, e colorato ad acquerello (con i colori grigio e azzurro) su carta pesante di buona qualità, ben corrispondente alla tavola I pubblicata da Antonio Stoppani per "L'Èra Neozoica", secondo volume della "Geologia d'Italia", Vallardi Editore, 1880. Il disegno autografo è stato recentemente pubblicato in Pieroni (2014). Nella versione pubblicata da Stoppani (in bianco e nero), l'impostazione sia del disegno sia delle scritte è molto simile, mentre i dettagli (corso dei fiumi, rilievi montuosi, contorni geografici) sono più precisi. Da vari elementi appare evidente che l'originale è precedente alla versione stampata e in sostanza ne è una bozza. Oltre alle indicazioni topografiche delle città principali, nel disegno autografo è indicato il paese di San Colombano (sotto la scritta "Golfo pliocenico ora valle del Po"), che fu una delle principali località fossilifere plio-pleistoceniche studiate da Stoppani (1857) e una delle mete preferite di quando era seminarista (prima del 1848). Questa indicazione topografica, un po' incoerente, non venne ripetuta nella versione pubblicata. Pur con qualche riserva, dovuta alla mancanza di una firma (o qualunque altro autografo in caratteri non stereotipati che permetta un esame della calligrafia), questo notevole autografo si può considerare opera di Antonio Stoppani.

Collezione tavole originali (grandi) del Seminario (P7)

Aspetto. Collezione di 8 tavole di grandi dimensioni (130×140 cm, a eccezione di P7.7 che misura 130×170 cm), telate, disegnate a china (nera) e/o stampate, complete di bacchette di supporto in legno massello scuro (ebano?) sagomato (tornito nella parte inferiore e scantonato nella parte superiore) e dotate

di ganci e corda originale per il fissaggio a parete. Spesso sul retro della bacchetta superiore sono riportati i punti cardinali che permettevano la corretta disposizione delle tavole all'interno delle aule.

Descrizione. Con il termine "originali" intendiamo materiali didattici fuori commercio, prodotti autonomamente e artigianalmente dai chierici e/o dagli insegnanti del Seminario di Milano (Milano per certo, ma non si esclude che alcuni di essi provenissero dal Seminario di Monza oppure dal Liceo di Seveso) fra la seconda parte del 1800 e il primo ventennio del 1900. Le tavole raffigurano soggetti botanici e zoologici in pari quantità (4 tavole di botanica e 4 tavole di zoologia). È molto probabile che nel disegnare questi pannelli si sia tratta ispirazione dai lavori di Deyrolle, presenti fra il materiale del Seminario. In particolar modo i soggetti zoologici sono assai somiglianti ai lavori del naturalista francese.

Analizzando in dettaglio queste tavole, possiamo notare come la bacchetta superiore di P7.1 "Organografia vegetale (foglie) e Filotassi" riporti indicato sulla sua parte posteriore la dicitura "Nord N.3". Purtroppo questa tavola è strappata e non perfettamente conservata.

La bacchetta superiore di P7.2 "Organi elementari delle piante" riporta sul retro la dicitura "Ovest", mentre la bacchetta inferiore è molto rovinata e pesantemente tarlata.

Le bacchette superiori di P7.3 "Organografia vegetale (organi accessori e trasformati)" e P7.4 "Organografia fusti sotterranei" riportano entrambe sul retro la dicitura "Nord N.1".

Relativamente alla tavola P7.5 "Sessione della bocca e della gola, apparato digestivo dell'uomo, vasi chiliferi + intestino tenue, glandola composta, canali biliari epatici, struttura dei reni", si può notare come

la parte inferiore sia stata ricoperta da altri disegni che sono stati incollati sovrapponendoli agli originali. Segni di scollatura mostrano difatti le figure sottostanti. Questo potrebbe indicare come i pannelli spesso venissero modificati e/o adattati a seconda delle esigenze didattiche del tempo.

Nessuna nota particolare per P7.6 "Organi dei sensi". P7.7, denti e crani (fig. 7a), è una tavola molto particolare perché si presenta come un insieme di più disegni assemblati insieme in un unico collage, a differenza delle altre tavole illustrate sinora che erano tutte a foglio unico. Partendo dall'alto di questo pannello, possiamo identificare quattro livelli di disegni. Il livello 1, denti e mascella, ha la particolarità che il disegno centrale è nettamente diverso dagli altri, per stile, forma ed età, così come lo è la carta utilizzata (bianca, a differenza del resto del poster la cui carta è giallastra). Quasi sicuramente si tratta di un disegno molto più antico del poster stesso e riutilizzato in questo nuovo contesto. Osservando la scrittura del testo è possibile notare una certa somiglianza con la calligrafia di Stoppani, ma purtroppo non esistono elementi a supporto di questa tesi, eccetto che anche lui insegnò in Seminario. Il livello 2, teschio di cinghiale e teschio di pipistrello, è caratterizzato da una zona centrale squadrata ma priva di ogni testo o immagine. Questo indicherebbe come il poster non

sia stato portato a termine, rimanendo incompleto. Il livello 3, testa di coccodrillo e teschio di balena, e il livello 4, teschi di cane, di marmotta e di armadillo, sono gli unici lavori (fra tutte le tavole originali del Seminario) a essere stati firmati dai rispettivi autori. Nello specifico, il livello 3 è firmato "Ch. Brunati Gabriele fece 1870", mentre il livello 4 ha firma "Ch. Re Cl^o fece 1870". Questo, oltre a dare un'età certa a questo pannello, ovvero il 1870, testimonia anche come queste tavole fossero un lavoro prodotto a più mani, coinvolgendo alunni di età e classi differenti, dotati, potremmo aggiungere, di talento artistico. Sempre riguardo alla tavola P.7.7 va inoltre ricordato che la bacchetta superiore riporta sul retro la dicitura "Est". La bacchetta superiore di P7.8 "Mammiferi" riporta sul retro la dicitura "Sud N.2".

Note su Gabriele Brunati (1852-1925). Gabriele Brunati (1852-1925) nasce in un piccolo paese della provincia di Como, Albese, il 16 agosto 1852 da Giovanni e Donna Flora Lossetti Mandelli. Quarto di sette fratelli, trascorse i primi anni della sua infanzia ad Albese prima che la famiglia si trasferisse a Brescia nel 1859. Gabriele allora aveva sette anni, e suo padre venne nominato consigliere alla Corte d'Appello presso il Tribunale provvisorio di Brescia. In questa città inizia il suo percorso scolastico, frequentando le scuole primarie a mezzo convitto presso il Colle-



Fig. 7. Tavola P7.7: a) denti e crani, 130x170 cm; b) "Teschio di un Cane", disegno del livello 4 del chierico Claudio Re, del 1870; c) "Teschio di Balena", disegno del livello 3 realizzato sempre nel 1870 dal chierico Gabriele Brunati; d) firma autografa di Gabriele Brunati in dettaglio.

gio Peroni. Terminato questo primo ciclo di studi, negli anni 1864-65 frequenta il ginnasio pubblico a Brescia per entrare poi, come esterno, nel Seminario Vescovile di quella stessa città. Nell'agosto del 1867 la famiglia lascia Brescia per sfuggire a una epidemia di colera e fa ritorno al paese natio. Nonostante questo la madre di Gabriele morirà un mese più tardi. L'anno seguente (1868) Gabriele completa gli studi ginnasiali e, tramite supplica del 22 settembre, il padre chiede la sua ammissione presso un seminario (che si troverà a lui conveniente) della Diocesi di Milano per la prosecuzione degli studi ecclesiastici. Il sedicenne Gabriele non sembra essere entusiasta di questa scelta e lascerà Brescia a malincuore, come lui stesso affermerà in un suo scritto: "arrivai di sera con l'anima costernata e smarrita". Ammesso al primo corso liceale presso il Seminario di San Pietro Martire a Seveso (MB), frequenterà poi i due anni successivi (1869-1871) presso il Seminario di Monza. Il 19 dicembre 1870 Giovanni Brunati muore, e dopo soli tre anni dalla perdita della madre Gabriele rimane orfano di entrambi i genitori.

Durante gli anni del Seminario inizia a manifestarsi il suo talento artistico e questo è testimoniato da numerosi disegni fatti a penna o matita che ritraevano persone in abito talare, sicuramente chierici suoi compagni di corso e insegnanti (Taroni, 2012: 100-101). Testimonianza più significativa della sua inclinazione per le belle arti la abbiamo però grazie a un pannello murale originale realizzato nel 1870, quando ancora frequentava il Seminario di Monza (vedi descrizione P7.7, tab. 1). Osservando questo lavoro da vicino, si nota come il pannello sia costituito dall'assemblaggio di più parti realizzate da artisti differenti e poi unite insieme. Si può supporre che per questa attività vennero coinvolti i chierici più talentuosi sotto il profilo artistico, anche se appartenenti a classi di studio differenti. Non si trattava quindi di un lavoro realizzato dai chierici di una specifica classe e di ciò abbiamo la prova grazie alle firme che queste persone hanno lasciato sui propri lavori. La tavola in oggetto illustra denti e crani, e le raffigurazioni della testa di cocodrillo e del teschio di balena sono opera del Brunati come da sua firma "Ch. Brunati fece 1870". Mentre il teschio di cane, quello di marmotta e quello di armadillo hanno firma "Ch. Re Cl^a fece 1870". Claudio Re frequentava la classe 1^a ed era indietro di due anni rispetto al Brunati (in classe 3^a), quindi è certo che non fossero compagni di classe ma tuttavia entrambi presero parte a questo lavoro, forse su iniziativa del loro professore di scienze, ma di questo non abbiamo alcun documento o certezza. Certo invece è che la sensibilità artistica e l'accuratezza scientifica di queste realizzazioni possono essere considerate vere e proprie espressioni d'arte.

L'anno seguente, 1871, Brunati inizia il percorso della formazione teologica a Milano, che verrà però interrotto nel 1874, al termine del terzo anno. Prende gli

ordini minori (Tonsura) e viene ordinato dal vescovo di Milano Aloisio Nazari a Calabiana.

I tempi però sono maturi e Brunati riconosce ormai nella pittura una passione insopprimibile. Quindi decide di dedicarsi interamente a essa, abbandonando gli studi religiosi. Lasciato quindi il Seminario, nel 1874 si iscrive all'Accademia di Brera. Gabriele ha 22 anni ed è ansioso di imparare nonostante il suo sia solo un talento modesto. Frequenta dapprima il corso di elementi di pittura con Raffaele Casnedi e poi quello di pittura e disegno di nudo con Giuseppe Bertini, inoltre studiò anche con Hayez. Alunno brillante, ebbe numerosi riconoscimenti durante il suo percorso di studi (medaglia d'argento e menzione d'onore, aa. 1874-1875; medaglia di bronzo, aa. 1875-1876; menzione d'onore, aa. 1876-1877; medaglia d'argento, aa. 1877-1878).

Terminati gli studi, nel 1882 apre uno studio in Via Carducci a Milano, insieme al compagno di corso Cesare Tallone. Inizia così un periodo molto produttivo dal punto di vista artistico che durerà sino alla fine del secolo, ma la vita cittadina non fa per lui e nel 1885 si ritira ad Albese.

Non viene meno comunque l'attività espositiva di Brunati, che partecipa a importanti eventi lombardi con quadri di figura e paesaggio, fra essi: Milano 1895, 3^a esposizione triennale della Reale Accademia di Belle Arti con "La falciatrice"; Como 1899, Esposizione "Belle arti e arte sacra"; Milano 1900, mostra dell'Ottocento lombardo con "Il cortile del maniero di Issogne" (il castello era di proprietà della famiglia Dubini di Milano, amici di Brunati) (Comanducci, 1934-1982; Agnellini, 1998).

Solo ad Albese Brunati si sentiva veramente a casa, dove tutto scorreva tranquillo e lontano dalla frenesia della città. Lì si ritira definitivamente a inizio '900, in una nuova casa (villino Brunati) costruita su suo progetto (Bagatti Valsecchi et al., 1980), che riesce a realizzare con i soldi ereditati alla morte del fratello Agostino. Abbandona così la casa di famiglia (villa Brunati), quella in cui aveva vissuto praticamente da sempre eccetto per la parentesi bresciana. Ad Albese prosegue la sua attività artistica dedicandosi all'affresco di chiese locali e alle raffigurazioni di soggetti sacri sino al 4 marzo 1925, quando poi improvvisamente muore all'età di 72 anni.

Della sua attività di pittore in età adulta, collocabile nell'ambito del Realismo Lombardo del secondo Ottocento, ci resta un catalogo di circa 170 opere (Taroni, 2012), a cui si aggiungono i lavori realizzati all'interno di diverse chiese del territorio lombardo. Delle prime espressioni del suo talento giovanile ci restano invece solo poche caricature dei suoi compagni di corso, e la porzione inferiore di una tavola murale didattica, che comunque racchiude in sé tutte le potenzialità che si sarebbero espresse poi negli anni a venire, quando l'arte per lui divenne una passione ineluttabile.

Note su Claudio Re (1853-1881). Nato nel 1853 a Cerro Maggiore da Felice ed Ermellina, entrò nel Seminario di San Pietro Martire nell'anno 1865-66 come alunno del secondo corso ginnasiale; proseguì gli studi liceali a Monza tra il 1869 e il 1872 e completò il quadriennio teologico nel 1875-1876. Ordinato presbitero nel 1876 dall'arcivescovo Luigi Nazari di Calabiana, Claudio Re viene inviato nella nativa Cerro Maggiore come coadiutore in SS. Cornelio e Cipriano (AA.VV., 1876). Trasferitosi a Milano nel 1881 come coadiutore in Duomo, morì l'anno dopo, appena trentenne (AA.VV., 1882).

Tavole di L. Vegeto (P8)

Aspetto. Due tavole in carta, 98 × 64 cm, disegnate a china e provviste di bacchette di supporto. Intitolate "Tavola fisiologica dell'apparato della respirazione e fonazione" e "Tavola armonica: i timbri, i colori, le sfumature della voce ed i loro principali difetti" (fig. 8), riportano indicazioni degli autori: maestro Aurelio Tronchi e disegno di L. Vegeto, oltre alla dicitura "diritti riservati" che tendenzialmente riguarda solo il primo.

Descrizione. Probabilmente utilizzati in educazione musicale o come supporto alle lezioni di musica, potrebbero presumibilmente essere due lavori originali del Seminario, anche se questo non è confermato. I disegni sono a cura di L. Vegeto che potrebbe essere stato un seminarista oppure un insegnante del Seminario, ma purtroppo anche in questo caso non ci sono ulteriori informazioni al riguardo. Certo invece è che Vegeto trasse le informazioni utili per la creazione di queste tavole dal saggio sull'arte del bel canto del compositore italiano Aurelio Tronchi (1897-1972). Questi, diplomatosi in violino a Malmö, in Svezia, visse anche in Danimarca, Inghilterra e Germania. Nel 1915 rientrò in Italia per dedicarsi alla composizione; fu maestro della Schola Cantorum del Duomo di Milano dal 1929 al 1932. Nel 1934 dovette ripetere i diplomi di viola, violino e canto didattico presso il Conservatorio di Parma al fine di darne valore legale anche in Italia, in quello stesso anno ricevette la nomina di insegnante di canto presso il Liceo musicale di Piacenza. Compose oratori, messe, opere, poemi sinfonici e quartetti d'archi, ma soprattutto opere didattiche piuttosto significative in ambito musicale, tra cui appunto "L'arte del bel canto" (testo ripubblicato anche in seguito con il titolo "La voce: sviluppo e perfezionamento degli organi di emissione, impostazione tecnico-scientifica dei suoni cantati", 2a edizione Pedrini, Reggio Emilia, 1943).

Scheletro umano (P9)

Aspetto. Litografia in bianco e nero di 86 × 145 cm, su carta telata, priva di telaio (fig. 9). Nella parte bassa della tavola è stato disegnato (o scarabocchiato) un paesaggio sullo sfondo, composto da monti, case e barche, realizzato a mano in un tempo successi-

vo, probabilmente da qualche studente. Il paesaggio potrebbe essere anch'esso stampato: il fatto che ci sia un paesaggio di sfondo alla figura umana faceva parte del gusto artistico tra il '500 e l'inizio dell'800 (si pensi alle famose tavole di Vesalio "De humani corporis fabrica", Basilea, 1543). Le barchette invece sono disegnate a matita con un po' di ironia...

Descrizione. Sotto alla raffigurazione dello scheletro, un riquadro centrale cita: "Idem Sceletus ab adversa parte expressus, statu eodem. Pariterque, ut continua esset syntaxis, addita ligamenta quaedam et cartilagine quibus in locis necessarium fuit. Caldani Tom. I Tav. V" (letteralmente: La stessa mummia messa in evidenza dalla parte opposta nella medesima posizione. Allo stesso modo, affinché sia continua la sintassi, [sono] aggiunti precisamente i legamenti e le cartilagini nelle parti del corpo per le quali fu necessario. Caldani Tom. I Tav. V). Segue poi l'elenco in latino con la nomenclatura delle singole ossa, preceduto dal titolo "In capite et spina". Come indicato dalla nota, l'apparato scheletrico raffigurato in questa tavola è stato tratto dal tomo I, tavola V dell'opera di Leopoldo Marco Antonio Caldani (1725-1813) e Floriano Caldani (1772-1836) "Icones Anatomicae Quotquot Sunt Celebriores Ex Optimis Neotericorum Operibus Summa Diligentia Depromptae Et Collectae... (-Voluminis Tertii Sectio Altera)", Ex Calcographia Josephi Picotti, Venezia, 1801-1813. Si tratta del primo volume (di quattro) del rinomato atlante anatomico dei Caldani. Pubblicato postumo da Floriano, nipote di Leopoldo, vide impegnato un gruppo di valenti incisori che si dedicarono alla produzione delle 51 tavole calcografiche di ossa e legamenti. Leopoldo Marco Antonio fu un importante anatomico e fisiologo presso l'Università di Padova. Floriano, anche lui medico anatomista, in seguito ricoprì la stessa cattedra che prima era stata di suo zio nel medesimo Ateneo.

Sistema nervoso (P10)

e sistema circolatorio (P11)

Aspetto e descrizione. Di fattura molto simile, queste due tavole, realizzate su carta telata di 89 × 150 cm, disegnate a china (?), sono probabilmente due lavori originali del Seminario. Mentre P10 è priva di telaio, P11 è invece completa di bacchette di supporto in legno massiccio. Sul retro della bacchetta superiore è indicato: "Sud N.6".

Atlante anatomico in sei tavole (P12)

Aspetto. Serie incompleta dell'atlante anatomico in sei tavole del dr. Alfred Fiedler e del dr. Emil Hoemann, prodotta in Germania nel 1908 e stampata da G.B. Paravia e Comp. I pannelli misurano tutti 70 × 90 cm, eccetto la tavola I che misura 120 × 52 cm. Stampate a colori su tela, le tavole sono complete di bacchette in legno massiccio di supporto, dipinte di nero.

Descrizione. Sono presenti solo 5 pannelli (su 6), numerati da tavola I (anche se la numerazione è assente sulla tavola) a tavola VI. La tavola II, sistema muscolare, è mancante. Nell'ordine rappresentano: tavola I, apparato scheletrico; tavola III, anatomia del tronco (figg. 10, 11); tavola IV, organi interni; tavola V, organi interni; tavola VI, sistema nervoso. La tavola I è stata illustrata da Foedisch Krantz. Seppur di dimensioni differenti rispetto alle altre

e senza la numerazione, questo pannello fa effettivamente parte di questa serie di sei. Tutte le altre tavole sono state illustrate dal dr. Emil Hoelemann, come indicato dalla firma sempre presente accanto ai soggetti raffigurati.

Serie di tavole murali per la storia naturale (P13)
Aspetto. 13 tavole murali, telate, su cui sono stati incollati diversi pannelli figurativi in carta (sei

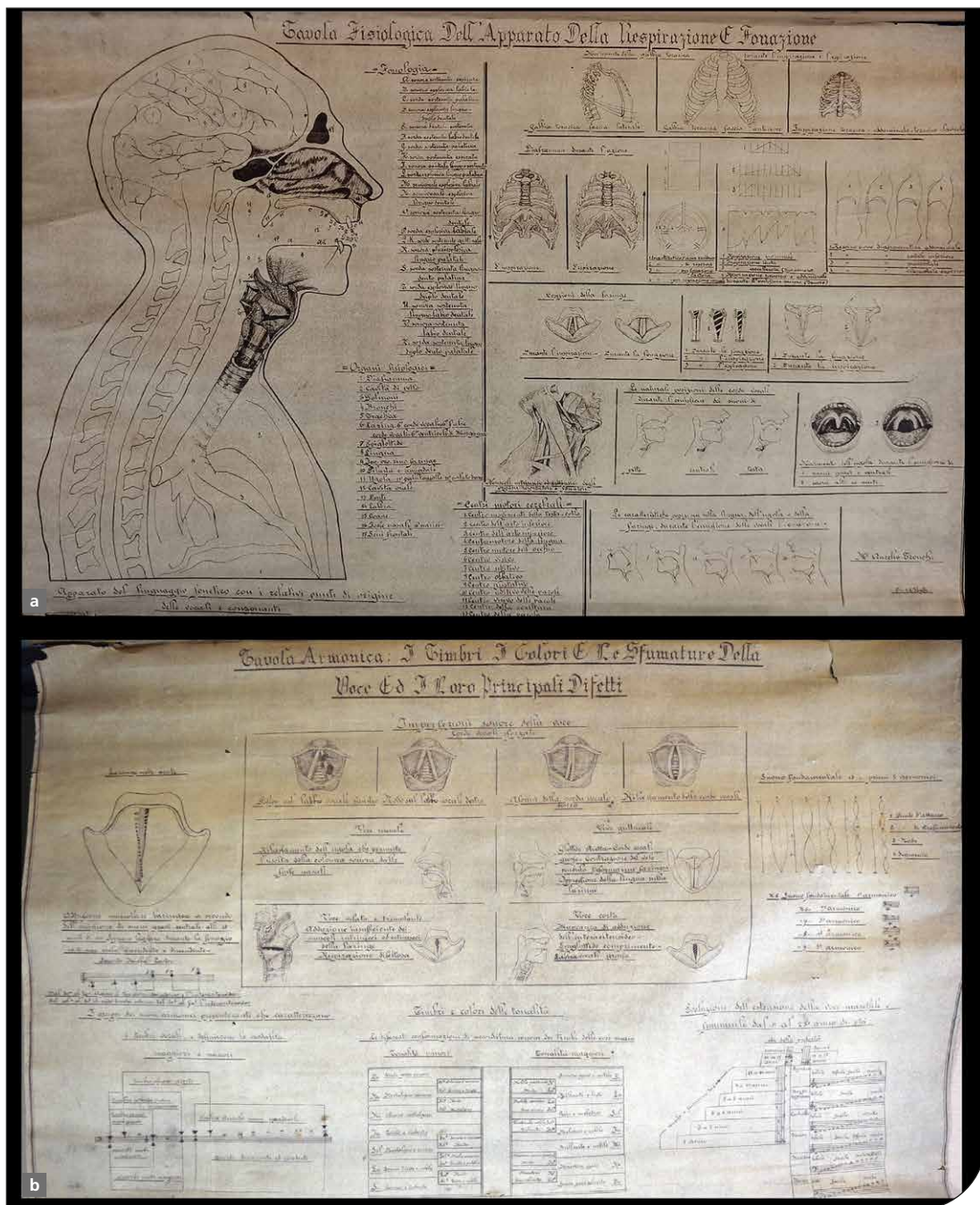


Fig. 8. Due tavole disegnate da L. Vegeto: a) P8.1 "Tavola fisiologica dell'apparato della respirazione e fonazione", 98x64 cm; b) P8.2 "Tavola armonica. I timbri, i colori, le sfumature della voce ed i loro principali difetti", 98x64 cm.

più il titolo) numerati e stampati a colori. Misurano 76×90 cm. Sono dotate di bacchette in legno grezzo e corda per appenderle. Sono edite da Ermanno Loescher Editore, Torino, Roma e Firenze, agli inizi del '900.

Descrizione. Tutte le tavole murali raffigurano soggetti zoologici e possono essere ulteriormente raggruppate per tipologia: P13.1-P13.5, storia naturale degli uccelli (5 tavole, 30 pannelli); P13.6-P13.10,

storia naturale dei mammiferi (5 tavole, 30 pannelli); P13.11-P13.13, storia naturale dei rettili, pesci, molluschi, insetti (3 tavole, 18 pannelli).

Nella parte superiore di ogni tavola, dopo il titolo compare la dicitura: "I numeri disegnati fra parentesi si riferiscono al testo della 'Storia illustrata dei tre regni della natura' del Pokorny, parte 1a zoologia, versione italiana dei professori M. Lessona e T. Salvadori".

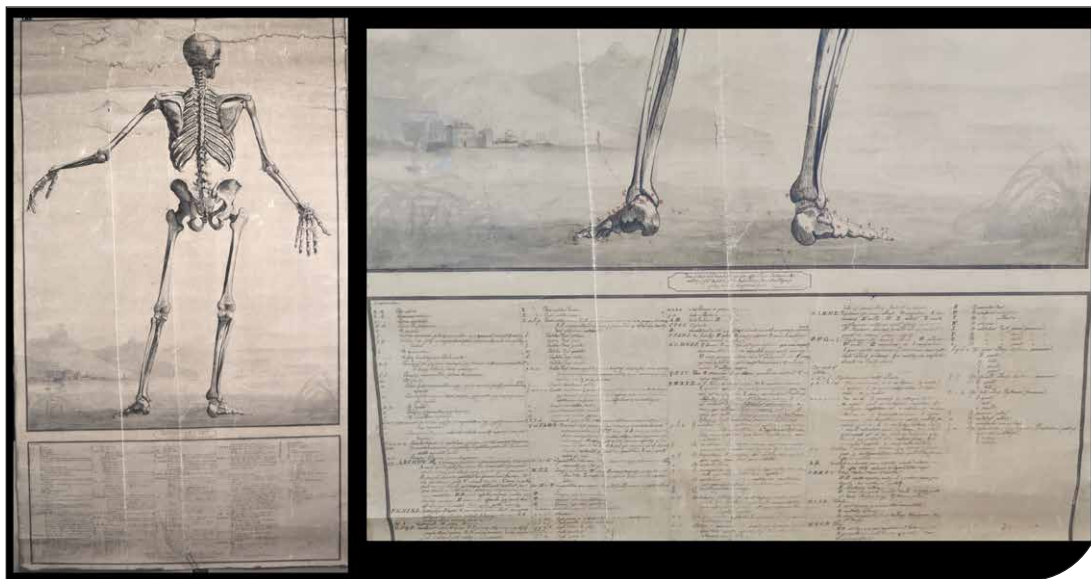


Fig. 9. Tavola P9, scheletro umano, 86×145 cm. Nel dettaglio a destra è possibile notare il paesaggio sullo sfondo dell'immagine, composto da monti, case e barche.

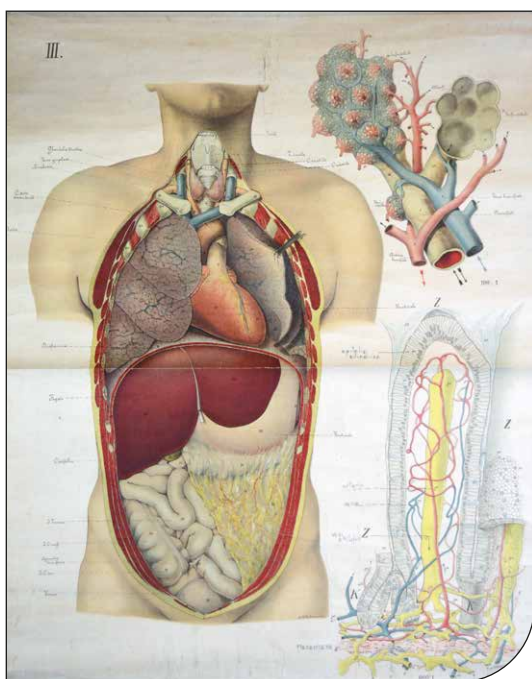


Fig. 10. Tavola P12.2, III, anatomia del tronco, 70×90 cm, di Alfred Fiedler ed Emil Hoelmann, 1908.

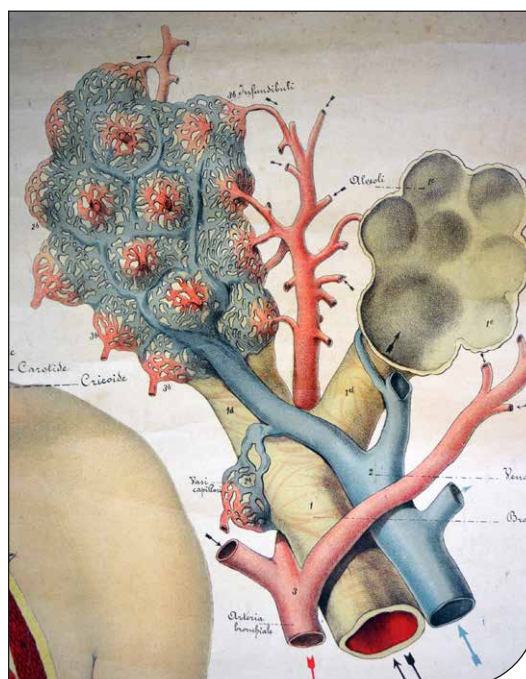


Fig. 11. Dettaglio della figura precedente.

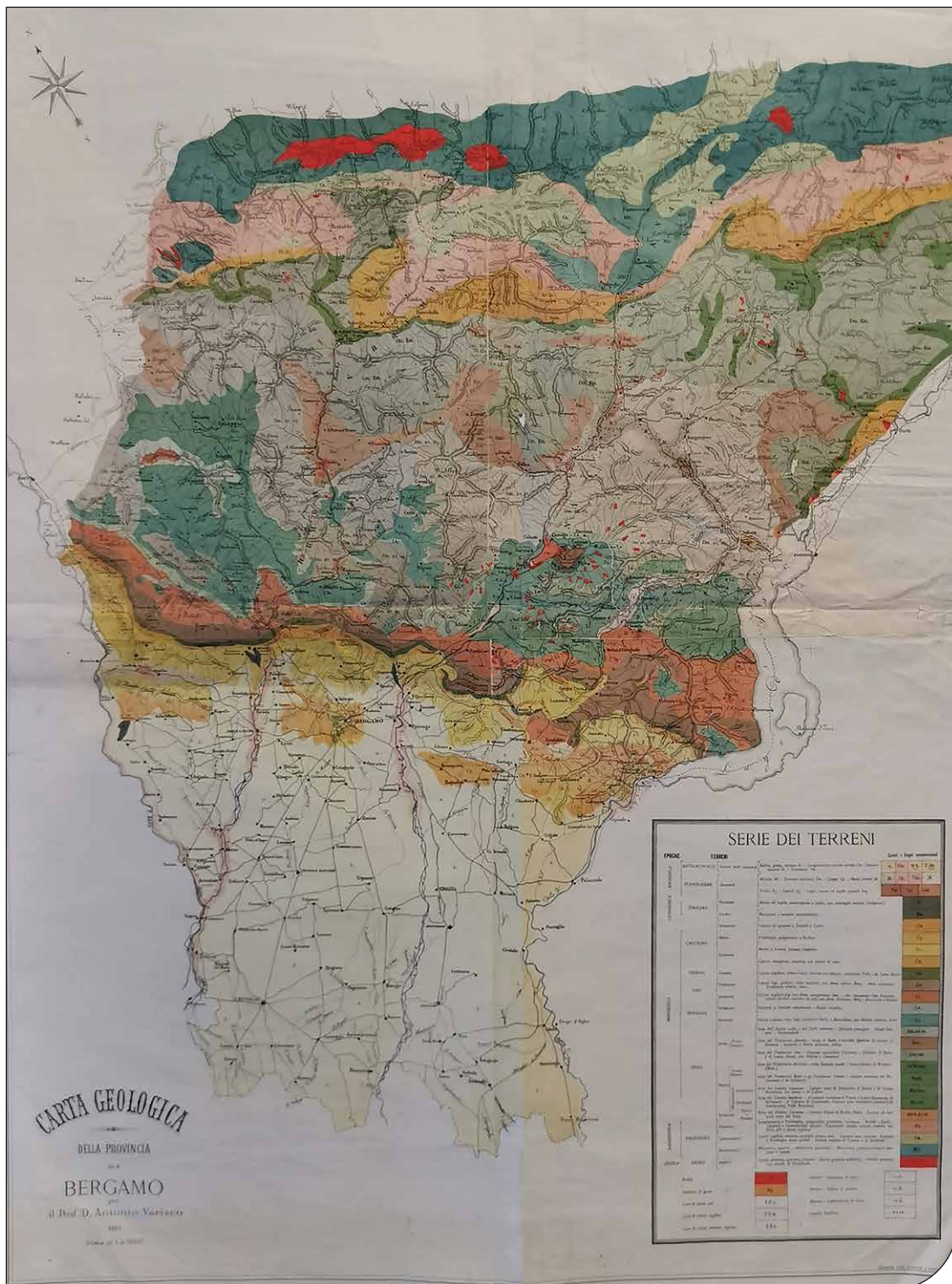


Fig. 12. Tavola P15, carta geologica della provincia di Bergamo, 122×96 cm, realizzata per il prof. Antonio Varisco nel 1881.

Note sugli autori. Michele Lessona (1823-1894) fu uno zoologo, divulgatore scientifico e politico italiano. Insegnante di storia naturale (mineralogia e zoologia) presso diverse università (Asti, Torino, Genova e Bologna), si stabilì poi definitivamente a Torino, dove nel 1865 ottenne la cattedra di zoologia e anatomia comparata. Numerosi sono i suoi lavori di zoologia.

Tommaso Salvadori (1835-1923) fu un importante ornitologo e patriota italiano. Fece parte della Spedizione dei Mille nel 1860 in qualità di ufficiale medico. In seguito si dedicò all'ornitologia presso il Museo di Scienze Naturali di Torino, e scrisse anche numerosi lavori scientifici al riguardo.

Alois Pokorny (1826-1886) fu un botanico e naturalista ceco. Scrisse delle opere scientifiche, alcune tradotte in diverse lingue, fra cui: "Storia naturale illustrata" (vol. 1: I mammiferi; vol. 2: Gli uccelli; vol. 3: Rettili, anfibi, pesci; vol. 4: Animali invertebrati), tradotta in italiano da Michele Lessona (professore di storia naturale, direttore del R. Museo Zoologico di Torino) e Tommaso Salvadori (professore di storia naturale, vicedirettore del R. Museo Zoologico di Torino), nel 1871.

Note sull'editore. Nato in Germania ma naturalizzato italiano, Ermanno Loescher (1831-1892) si trasferisce a Torino dove acquistò una libreria. In seguito aprì altre sedi a Firenze (1865) e Roma (1870).

Gli anfiteatri morenici a sud del Lario e le pianure diluviali tra Adda e Olona (P14)

Aspetto. 3 copie della stessa tavola murale in carta, 90 × 100 cm, realizzata da Arturo Riva, edita da Tipografia del libro, Pavia, e stampata da Officine fotolitografiche s.a., Milano, 1957.

Descrizione. Questa mappa è allegata al volume "Atti dell'Istituto geologico dell'Università di Pavia", vol. VII, 96 pp. + carta. Il libro è già catalogato nella biblioteca del Seminario, Record 45526, collocazione 3XG IV 25, in occhietto dedica omaggio dell'autore al cardinale G.B. Montini.

Carta geologica della provincia di Bergamo (P15)

Aspetto. Tavola murale in carta, 122 × 96 cm, realizzata per il prof. Antonio Varisco nel 1881, scala 1:75.000, edita a Bergamo presso Stab. Gaffuri e Gatti (fig. 12).

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 1876. *Milano Sacro ossia Stato del Clero della città e Diocesi di Milano nell'anno 1877* (Tip. e Libr. Arciv. Ditta Giacomo Agnelli, Milano): 65; 187.

AA.VV., 1882. RR. Sacerdoti defunti. *Milano Sacro ossia Stato del Clero della città e Diocesi di Milano nell'anno 1883* (Tip. e Libr. Arciv. Ditta Giacomo Agnelli, Milano): 184-186.

AGNELLINI A. (a cura di), 1998. *Ottocento italiano. Pittori e scultori. Opere e mercato. 1998-1999*. De Agostini, Novara, pp. 394.

BAGATTI VALSECCHI P., CITO FILOMARINO A., SUSS, 1980. *Ville della Brianza*. Tomo I, Lombardia 6. Rusconi.

CASALINI B., 2016. Profili. John Dewey. *APhEx*, 13: 1-34.

CLEMENT J., 2008. *The Role of Explanatory Models in Teaching for Conceptual Change*. In: Vosniadou S. (ed.), *International Handbook of Research on Conceptual Change*. Routledge, New York, pp. 417-452.

COMANDUCCI A.M., 1934-1982. *Dizionario illustrato dei Pittori, Disegnatori e Incisori Italiani Moderni e Contemporanei*. Luigi Patuzzi Editore, Milano (I-V edizione).

DEWEY J., 1916. *DE Democracy and Education*, MW9 (trad. it. Agnoletti E., Paduano P. (a cura di), 1990, *Democrazia e educazione*, La Nuova Italia, Firenze, 1ª ed. it. 1949).

DEWEY J., 1938. *Experience and Education* (trad. it. Codignola E. (a cura di), 1949, *Esperienza e educazione*, La Nuova Italia, Firenze).

PIERONI V., 2014. *I fossili raccolti da Antonio Stoppani*. Stampato in proprio, 64 pp.

SIFUNA D.N., 1977/78. The Mill Hill Fathers and the Establishment of Western Education in Western Kenya, 1900-1924: Some Reflections. *Transafrican Journal of History*, 6-7: 112-128.

STOPPANI A., 1857. *Studii geologici e paleontologici sulla Lombardia del sacerdote prof. Antonio Stoppani*. Carlo Turati Tipografo-Editore, Milano, 461 pp.

TARONI G., 2012. *Gabriele Brunati tra scapigliatura e romanticismo*. New Press Edizioni, Cermenate (CO), 138 pp.

Submitted: January 26th, 2024 - Accepted: July 8th, 2024

Published: December 4th, 2024